

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

13° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	6
7 ^a - Istruzione	»	12
9 ^a - Agricoltura	»	15
11 ^a - Lavoro	»	17

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	20
-------------------------------	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	21
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, recante misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione, nonché norme sulla diminuzione della imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (137)**

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Saporito.

Egli illustra analiticamente le singole disposizioni del decreto-legge, soffermandosi, in particolare, sull'articolo 1 (concernente il differimento del termine fissato dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) nonché sugli articoli 6 ed 8. Quanto alla prima delle norme richiamate, il relatore osserva che il decreto n. 616 del 1977 demanda alla legge di riforma dell'Amministrazione dei lavori pubblici la disciplina definitiva concernente le opere idrauliche, ma prevede anche, in caso di mancata approvazione di detta legge, la delega delle funzioni alle Regioni, laddove il disposto dell'articolo 1, primo comma, del decreto-legge in esame, oltre ad operare un'ulteriore proroga del termine fissato per la delega delle funzioni in parola, sembra innovare l'articolo 89, citato. Relativamente all'articolo 6, il relatore Saporito mette in luce il fondamento della proroga, ivi prevista, di tutti i termini relativi ad adempimenti di natura fiscale in favore dei soggetti residenti in comuni colpiti da calamità naturali.

Dà quindi conto del contenuto dell'articolo 8 che, a suo avviso, apporta correzioni

e precisazioni di rilievo alla disciplina introdotta in materia di finanza locale dal decreto-legge n. 55 del 1983 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 131 del medesimo anno).

Il relatore Saporito si sofferma successivamente sull'articolo 9 del decreto-legge che, al secondo comma, disciplina gli effetti degli atti e dei provvedimenti sorti sulla base del decreto-legge 17 giugno 1983, n. 289. A tal riguardo egli, nel richiamare l'ampio dibattito svoltosi nel pomeriggio di ieri in sede di sottocommissione per i pareri, fa presente la necessità di puntuali determinazioni della Commissione in ordine a tale questione, affermando che il chiaro disposto dall'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione stabilisce una riserva di legge (in senso formale) nella materia in parola. Propone pertanto fin d'ora un emendamento volto alla soppressione del secondo comma dell'articolo 9 del decreto-legge e all'introduzione, nel disegno di legge di conversione, di un articolo aggiuntivo che disciplini la materia.

Il presidente Bonifacio, dopo aver ricordato la pronunzia di ieri dell'Assemblea circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, osserva che la sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 372 nulla toglie all'esigenza di una attenta riflessione sulle ulteriori degenerazioni del fenomeno della decretazione d'urgenza, e in particolare, sulla esasperata eterogeneità del contenuto di taluni decreti-legge. Dà quindi lettura del seguente schema di ordine del giorno sul problema dinanzi illustrato, da sottoporre all'esame dell'Assemblea, nell'ulteriore corso del disegno di legge:

« Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge concernente la " Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, recante misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione, nonché

norme sulla diminuzione della imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi" (137),

constatato: che il citato decreto-legge presenta un contenuto estremamente eterogeneo ed incide su una pluralità di oggetti, solo in parte già desumibili dalla stessa sua intitolazione (alla giustapposizione di disposizioni sulla **Pubblica amministrazione** e di disposizioni sulla diminuzione di imposta di fabbricazione su prodotti petroliferi si aggiungono, infatti, interventi su altri e ben differenziati settori: ad esempio sul contributo statale agli enti locali);

che il decreto, pertanto, nella grande diversificazione del suo contenuto manca di ogni logica unitaria;

che il decreto stesso, sotto questo patologico profilo, non costituisce eccezione, ma è indice di un indirizzo generale, come è stato rilevato, a proposito dei disegni di legge nn. 138 e 139, di conversione dei decreti-legge nn. 371 e 370 (esaminati ieri in Commissione e poi in Assemblea in sede di valutazione della sussistenza dei presupposti statuiti dall'articolo 77 della Costituzione);

ricordato l'ampio dibattito svoltosi presso la 1^a Commissione nel corso della 8^a legislatura e conclusosi con la approvazione di un documento sull'intera tematica della decretazione di urgenza (*Doc. LXII, n. 2*); rilevato che l'eterogeneità dei decreti-legge costituisce una delle cause della frequente impossibilità di decidere sulla loro conversione nei termini imposti dalla Costituzione, con conseguenze gravi e più volte denunciate;

che il Senato ha introdotto severe disposizioni regolamentari (articolo 78) per impedire che la legge di conversione si carichi di contenuti eterogenei rispetto al decreto-legge;

che lo scopo ultimo di tali innovazioni regolamentari viene contraddetto dalla prassi di deliberazioni di decreti-legge in se stessi a contenuto multiforme e variegato;

ritenuto che — ferma restando la più volte reiterata reazione alla proliferazione

dei decreti-legge e ferma la riserva di riesaminare l'intero problema nell'ambito della riforma istituzionali (anche con la rimozione delle cause della predetta proliferazione) — va ribadita la necessità che il contenuto del singolo decreto sia in sé omogeneo,

invita il Governo:

ad adeguarsi al contenuto del presente ordine del giorno.

(0/137/1/1)

Si apre il dibattito.

Il senatore De Cataldo esprime a nome del gruppo socialista apprezzamento per le considerazioni svolte dal presidente Bonifacio, sintetizzate nello schema di ordine del giorno proposto.

Il senatore De Sabbata concorda anch'egli sulle considerazioni di politica legislativa delineate in detto documento, ma esprime al contempo l'avviso che le preoccupazioni per la crescente eterogeneità e frammentazione delle disposizioni contenute nei decreti-legge debbano essere accompagnate da puntuali determinazioni tese a negare la conversione in legge dei medesimi.

Dopo un breve intervento del Presidente (il quale si sofferma nuovamente su taluni aspetti della questione), il senatore De Sabbata riprende il suo dire, analizzando criticamente le norme poste dall'articolo 1, primo e quinto comma, preannunciando al riguardo la presentazione di emendamenti. Afferma poi che la frettolosa redazione del testo del decreto viene evidenziata anche dalle discutibili tecniche di copertura di cui al secondo comma dell'articolo 2.

Su tale profilo si sofferma il senatore Bonazzi il quale ricorda che il « fondo compensativo delle oscillazioni nella quotazione dei prezzi dei prodotti petroliferi », lungi dall'assolvere alla funzione originaria, ha in realtà assicurato coperture per finalità estranee alla sua ragion d'essere. L'oratore passa poi all'esame dell'articolo 6, con riferimento al quale egli reputa necessario la predisposizione di emendamenti che adeguino i termini ivi fissati e consentano la regolarizzazione della posizione giuridica di

taluni comuni, relativamente all'adozione della sovrimposta comunale sui fabbricati entro le scadenze di legge. Emendamenti sono preannunziati dal senatore Bonazzi anche con riferimento all'articolo 8.

Dopo la replica del relatore Saporito e un breve intervento del rappresentante del Governo (che si soffermano entrambi sulle questioni sollevate dai senatori De Sabbata e Bonazzi per quanto attiene il disposto degli articoli 6 e 8) il presidente Bonifacio dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a e dalla 6^a Commissione permanente (entrambi favorevoli con osservazioni).

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore De Sabbata illustra tre emendamenti volti a sopprimere il primo ed il quinto comma dell'articolo 1, nonché il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge.

Contrari il sottosegretario Susi e il relatore, i tre emendamenti, posti separatamente in votazione, non sono accolti.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 3, si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Sandulli ritira un emendamento al detto articolo, dopo di che la senatrice Rossanda illustra un emendamento, presentato dal gruppo comunista, volto a consentire assunzioni per sostituzione di personale di ruolo e non di ruolo in seno al servizio sanitario nazionale.

Dopo interventi dei senatori Garibaldi e Mancino, nonché del rappresentante del Governo, che si impegna ad approfondire le questioni sollevate dall'emendamento, quest'ultimo viene ritirato dalla senatrice Rossanda che si riserva di riproporlo in Assemblea.

Avendo il senatore Sandulli ritirato un emendamento all'articolo 5 e non essendo stati presentati altri emendamenti a detto articolo, si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento volto ad aggiungere un comma a detto articolo, al fine di sanare le deliberazioni dei comuni sulla sovrimposta sul reddito dei fabbricati anche se adottate dopo il 31 maggio 1983. Subordinatamente, egli propone due ulteriori emendamenti attinenti alla materia da ultimo precisata.

Dopo interventi del sottosegretario Susi, del presidente Bonifacio, del relatore, nonché dei senatori De Sabbata e Garibaldi, il senatore Bonazzi ritira i primi due emendamenti presentati insistendo invece sul terzo, volto ad inserire, dopo il quarto comma dell'articolo 6, un comma aggiuntivo (al fine di differire il termine del 31 maggio 1983 fissato dall'articolo 24 del decreto-legge n. 55 del 1983 al 12 agosto 1983).

Detta proposta, posta ai voti, è accolta dalla Commissione.

Vengono altresì accolti ulteriori emendamenti, presentati dal senatore Bonazzi, volti a modificare alcuni termini fissati dai commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 6.

Viene poi accolto un emendamento presentato dai senatori De Sabbata ed altri, volto ad inserire, dopo l'articolo 6, un articolo aggiuntivo che autorizza la spesa di 4 miliardi nel biennio 1983-1984 per provvedere alle esigenze di edilizia demaniale insorte in dipendenza del movimento franoso verificatosi ad Ancona nel dicembre del 1982.

Il senatore Bonazzi illustra successivamente alcuni emendamenti all'articolo 8 del decreto-legge.

Dopo interventi del relatore, del senatore De Sabbata e del sottosegretario Susi, che fa presente la necessità di un approfondimento di carattere tecnico, il senatore Bonazzi ritira gli emendamenti suddetti, con la riserva di riproporli in Assemblea.

Viene infine accolto un emendamento, proposto, in identico testo, rispettivamente, dal relatore Saporito, e dai senatori De Sabbata ed altri, volto a sopprimere il secondo comma dell'articolo 9 del decreto-legge e ad inserire altresì un articolo aggiuntivo nel disegno di legge di conversione, al fine di disciplinare i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge n. 289 del 1983, non convertito in legge.

La Commissione accoglie l'ordine del giorno predisposto dal presidente Bonifacio, dando infine mandato al senatore Saporito di riferire in Assemblea, in senso favorevole alla conversione, con le modifiche proposte e richiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Manfredi.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, recante misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione, nonché norme sulla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi » (137)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo.

Ricorda brevemente la vicenda delle utilizzazioni, a fini di copertura, del « Fondo oscillazione prezzi petroliferi », e pone il problema metodologico della correttezza dell'impiego di fondi di tesoreria per finalità di copertura. Esprime poi perplessità sull'articolo 4 del decreto-legge dal quale, a suo avviso, deriverebbero oneri non quantificati né coperti. Chiede infine più dettagliate informazioni sulla situazione gestionale dei capitoli ordinari richiamati come copertura.

Si apre il dibattito.

Il senatore Alici sottolinea la scorrettezza, sul piano metodologico, dell'utilizzo di fondi di tesoreria come copertura di spese nuove.

Il sottosegretario Manfredi illustra brevemente un documento, distribuito ai commis-

sari, col quale si dà conto della situazione del fondo di tesoreria in questione al 12 agosto 1983 (data di emissione del decreto-legge).

Seguono brevi interventi dei senatori Riva, Mitrotti, Colajanni, Bollini ed Alici, ai quali replica il sottosegretario Manfredi, e quindi ha la parola il senatore Bollini.

Dichiara che l'utilizzo come copertura del fondo di tesoreria in questione costituisce una grave distorsione contabile che introduce elementi di falsificazione nel quadro del bilancio, inquinando una corretta dialettica conoscitiva tra Governo e Parlamento. In particolare, sottolinea che nei conti riassuntivi del Tesoro il fondo in questione non figura, osserva che comunque, ove si volessero acquisire al bilancio dette disponibilità per fini diversi da quelli istituiti del fondo, occorrerebbe modificare la legge sostanziale istitutiva dello stesso. Condivide poi le osservazioni svolte dal relatore Carollo sull'articolo 4 e si associa alla richiesta di maggiori chiarimenti sulla copertura dell'articolo 5, ferma restando, sul piano del metodo, l'inaccettabilità del richiamo, come copertura, di un capitolo obbligatorio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, in una breve precisazione, quindi, sottolinea che il lavoro della Commissione bilancio in sede di verifica delle coperture deve assumere un carattere prevalentemente tecnico che, peraltro, non esclude poi diverse valutazioni di ordine politico.

Interviene poi il senatore Tarabini. Ricorda che la tecnica dei conti correnti di tesoreria risulta ormai collaudata e introdotta da tempo; rileva che il problema reale non è tanto quello, posto dal senatore Bollini, di una supposta falsificazione contabile del bilancio, quanto l'altro, della violazione del principio della annualità del bilancio stesso; in effetti, prosegue l'oratore, la tecnica dei conti di tesoreria con-

duce alla contabilizzazione come poste attive nel conto del patrimonio di elementi che sul piano sostanziale non possono essere considerati delle reali sopravvenienze; occorrerebbe al riguardo stabilire l'espressa estinzione dei fondi con la chiusura dei conti dell'anno.

Il senatore Mitrotti, lamentata la mancata costituzione dell'apposita Sottocommissione per i pareri, stigmatizza il comportamento del Governo che, a suo avviso, utilizzando come copertura il fondo di tesoreria in questione, oltre che falsificare il bilancio sottrarrebbe ai cittadini risorse altrimenti finalizzate; si associa alle valutazioni svolte dal senatore Bollini ed invita la Commissione ad esprimersi in senso nettamente contrario, soprattutto per motivi di correttezza costituzionale, alla luce dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Massimo Riva propone una sospensione dell'esame al fine di consentire al Governo, o di individuare una copertura alternativa, ovvero di formulare una proposta di modifica della legge istitutiva del fondo di tesoreria: tutto ciò, egli sottolinea, per ragioni di chiarezza politica e legislativa oltre che di copertura in senso stretto.

Il senatore Colajanni, nell'appoggiare la proposta del senatore Riva, invita il Governo a dimostrare coerenza tra enunciazioni e comportamenti in materia di gestione rigorosa della finanza pubblica. Su questo piano, egli conclude, l'opposizione comunista non mancherà di fornire ogni apporto costruttivo.

Il sottosegretario Manfredi, dopo aver nuovamente illustrato lo stato di utilizzo del fondo in questione, sottolinea che la tecnica adottata fu giudicata la più idonea per realizzare rapidamente ogni eventuale operazione di defiscalizzazione. Ricorda poi che il fondo è già stato utilizzato per finalità di copertura e che le elezioni politiche dell'anno in corso hanno rappresentato un fatto obiettivamente straordinario, non fronteggiabile altrimenti con mezzi di bilancio. Esprime pertanto la massima attenzione del Tesoro su tutte le questioni di merito sollevate nel dibattito in materia di copertura.

Il presidente Ferrari-Agradi, sottolineata la grande utilità del dibattito e delle indicazioni emerse, suggerisce che la Commissione si orienti per l'emissione di un parere nel quale tutti i punti emersi siano chiaramente esplicitati e sottoposti all'attenzione della Commissione competente.

Il relatore, designato estensore del parere, Carollo espresse riserve sull'opportunità di modificare la legge istitutiva del fondo (si tratterebbe di un fatto puramente nominalistico), condivide la proposta del presidente Ferrari-Agradi, aggiungendo che occorrerebbe comunque chiarire il problema della quantificazione e della copertura degli oneri connessi all'articolo 4.

Seguono altri interventi.

Il senatore Abis sottolinea che la copertura relativa all'articolo 4 è già assicurata in bilancio.

Il senatore Massimo Riva si dichiara contrario alla proposta del senatore Carollo che finirebbe per avallare, sulla base del precedente comportamento delle Camere, una linea obiettivamente scorretta, riaprendo la legislatura in modo del tutto insoddisfacente, proprio sul piano dei principi della corretta gestione della finanza pubblica.

Il sottosegretario Manfredi assicura che l'articolo 4 risulta pienamente coperto nell'ambito delle disponibilità del Fondo sanitario nazionale.

Il senatore Bollini esprime la netta contrarietà della propria parte politica all'emissione di un parere che non sia in senso contrario sul problema dell'utilizzo del fondo di tesoreria. A suo avviso è necessario mandare alla Commissione di merito segnali non equivoci in ordine alla non correttezza delle soluzioni di copertura contenute nel decreto.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere favorevole nel quale si dia conto, in modo compiuto, di tutte le osservazioni emergenti nel corso del dibattito, soprattutto per quanto riguarda il problema metodologico dell'utilizzo come copertura di disponibilità di tesoreria.

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370, concernente proroga di talune disposizioni del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1981, n. 140, ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione » (139)

(Parere alla 11ª Commissione)

Il senatore Carollo, estensore designato, propone l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Alici condivide tale proposta, previ assicurazione della disponibilità della voce di fondo speciale indicata come copertura.

Anche il senatore Mitrotti chiede assicurazioni al rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Manfredi assicura la disponibilità della voce di fondo speciale indicata come copertura: « Servizio nazionale dell'impiego » (capitolo 6856, tabella 2).

Infine la Commissione dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere in senso favorevole.

La seduta termina alle ore 11,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, per il tesoro Manfredi, per l'agricoltura e foreste Santarelli.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, recante misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria » (138)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore D'Amelio, soffermandosi ad illustrare in dettaglio il contenuto del provvedimento in esame, ricorda le perplessità emerse ieri, in sede di esame preli-

minare, in relazione ai commi settimo ed ottavo dell'articolo 2 e per l'articolo 4, di contenuto eterogeneo rispetto alle finalità del decreto, e conclude proponendo una valutazione favorevole in ordine ai profili attinenti alla copertura finanziaria degli oneri previsti e una sollecita approvazione del provvedimento nel suo complesso.

Il presidente Ferrari-Aggradi invita a tener conto dell'orientamento manifestato dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine ad una organizzazione dei lavori tale da agevolare il più possibile l'attività dell'altro ramo del Parlamento, e, in presenza di numerosi emendamenti che implicano una rilevante maggiorazione di spesa, fa notare che occorrerà scegliere tra la possibilità che ulteriori misure siano oggetto di un apposito, autonomo provvedimento da parte del Governo e l'utilità di fare emergere nel corso della seduta una convergenza di tutte le parti politiche riguardo ai settori, tra quelli non disciplinati dal decreto, nei quali l'intervento appaia più urgente.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice chiede al rappresentante del Governo di chiarire l'esatta dotazione del « Fondo di solidarietà nazionale », costituito ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590 (sul cui utilizzo, quale è stato proposto dal decreto in esame, esprime notevoli perplessità in quanto non sono state interessate Regioni che hanno subito notevoli danni dalle calamità naturali); chiede inoltre una stima sulla effettiva congruità delle autorizzazioni di spesa recata dall'articolo 21 della legge finanziaria per il 1983, i cui stanziamenti *ratione materiae* andrebbero integralmente gestiti dalle Regioni.

Il senatore Melandri illustra gli emendamenti proposti, nel proprio parere, dalla Commissione agricoltura. Alla loro base, egli dice, vi è una valutazione di assoluta insufficienza degli stanziamenti previsti per far fronte ai danni causati al settore agricolo dagli eventi franosi e dalla siccità; egli sostiene poi che gli emendamenti non importano maggiorazione di spesa ma sono intesi a risolvere problemi e dettare procedure di carattere puramente tecnico. Si sofferma quindi sull'articolo 2, di cui chiede una mo-

difica al fine di evitare un accumularsi eccessivo di recupero di contributo sospesi a carico delle aziende agricole. Chiarisce poi che l'emendamento al primo comma dell'articolo 3 è diretto a stabilire un termine per la redazione del piano cui nell'articolo stesso è fatto cenno, mentre l'emendamento al terzo comma stabilisce l'esatta disciplina da adottare in relazione ai debiti contratti per l'acquisto di bietole da parte di aziende per le quali è in corso la procedura di amministrazione straordinaria.

Il sottosegretario per il tesoro Manfredi, nel rispondere alle domande del senatore Calice, afferma che il provvedimento prevede una congrua integrazione — in relazione alle esigenze emerse in seguito agli eventi naturali calamitosi — della dotazione del « Fondo di solidarietà nazionale », fermo restando che il Governo si riserva una più esatta valutazione della congruità complessiva dell'integrazione da effettuare, una volta in possesso del quadro completo dei danni verificatisi in altre Regioni successivamente all'adozione del decreto in discussione.

Il sottosegretario per l'agricoltura Santarelli, d'altro canto, nel confermare tale orientamento governativo, soprattutto in relazione alle necessità determinatesi ad opera della siccità, informa che il Governo si riserva altresì di varare una misura *ad hoc* per far fronte ai danni derivanti dalle calamità verificatesi nel mese di agosto e conclude annunciando che è intenzione dell'Esecutivo provvedere alla costituzione di un'apposita società con il compito di affrontare organicamente i problemi del settore bieticolo-saccarifero.

Dopo un breve intervento del senatore Anderlini (il quale esprime forti perplessità in ordine all'esatto ammontare dell'onere suppletivo previsto globalmente dal decreto in esame, che appare realmente necessario ed urgente solo per una parte degli articoli 1 e 2), nonché dei senatori Alici (che contesta il fatto che il Governo non abbia ritenuto fino ad ora di dover varare un provvedimento per i danni verificatisi in Emilia-Romagna) e Pollastrelli (che esprime analoghe valutazioni per i danni verifi-

catisi in Toscana, Umbria e nell'Alto Lazio), ha la parola il senatore Beorchia, che ricorda i notevoli danni subiti dalla zona della Carnia al seguito del nubifragio dell'11 settembre scorso, e spiega che specifici emendamenti non sono stati presentati perchè si è preso atto della riserva espressa dai rappresentanti del Governo in ordine ad una più esatta valutazione a consuntivo dei danni derivanti da calamità naturali verificatesi negli ultimi mesi. Concorde il senatore Castiglione.

Il senatore Tarabini sostiene che si deve preliminarmente decidere se comprendere o no nella deliberazione sul decreto-legge i danni prodotti da calamità verificatesi successivamente all'emanazione del decreto. Condivide al riguardo la proposta del senatore Beorchia, aderente alle indicazioni fornite dal sottosegretario Manfredi, che per queste calamità si disponga urgentemente con separato provvedimento.

Seguono interventi dei senatori Fabbri (che, nel sottolineare la particolarità dei danni verificatisi nel novembre 1982 in alcune province emiliane, annuncia la presentazione di emendamenti a firma anche di altri senatori, e precisa che, per essi, la copertura finanziaria può essere reperita agevolmente a valere sul fondo previsto dall'articolo 21 della legge finanziaria per il 1983) e Della Porta: questi, riferendosi ai danni verificatisi nel Lazio nell'agosto scorso, chiede un intervento immediato da parte del Governo.

Ha la parola quindi il senatore Miana. Ricorda come la regione Emilia-Romagna non sia stata ancora indennizzata a quasi un anno di distanza dei danni subiti nel novembre 1982, il che costituisce un fatto tanto più grave — egli afferma — se si considerano talune conseguenze particolarmente rilevanti, come chiusura di numerosi cantieri ed aziende agricole operanti nelle zone colpite, che non hanno avuto ancora la possibilità di superare la fase dell'emergenza.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel riassumere brevemente i termini del dibattito, da cui è emerso un ampio ventaglio di considerazioni e di richieste, ribadisce la neces-

sità di trovare un accordo il più vasto possibile sulle varie proposte.

Segue un breve intervento del senatore Calice, il quale conferma la propria tesi circa l'automaticità del rimpinguamento del « Fondo di solidarietà nazionale » di cui alla legge n. 590 del 1981 nel caso di danni che richiedano spese suppletive da parte dello Stato per farvi fronte; tale reintegro, osserva, nell'ipotesi considerata dal decreto può avvenire a carico del fondo di cui all'articolo 20 della legge finanziaria per il 1983, ciò anche per evitare una inutile, ulteriore decretazione d'urgenza al fine di fronteggiare i danni delle calamità più recenti.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Manfredi.

Riconosce che, finora, il Governo è intervenuto per tamponare solo l'emergenza in relazione ai danni provenienti sia dagli eventi franosi che dalla siccità, ritiene di poter condividere la tesi che i danni possano effettivamente risultare sottostimati nella valutazione espressa dal provvedimento, e conviene sulla opportunità di interventi meno frammentari e disorganici per gli eventi calamitosi più recenti cui provvedere con un decreto apposito.

Il sottosegretario per l'agricoltura e foreste, Santarelli, nel rispondere alle argomentazioni del senatore Pollastrelli, assicura l'impegno del Governo in ordine ad una quantificazione tempestiva dei danni verificatisi nelle regioni dell'Italia centrale, mentre, riferendosi all'intervento del senatore Calice, giudica poco corretto operare nel mese di settembre una distrazione di fondi programmatici approvati per tutto l'esercizio finanziario in corso, con la conseguenza di sterilizzare la possibilità di un loro impiego proficuo, e conferma la riserva già espressa in precedenza preannunciando l'orientamento contrario del Governo su tutti gli emendamenti presentati. Concorda sull'ultimo punto in particolare il sottosegretario per il tesoro Manfredi, per il quale approvare anche uno solo degli emendamenti proposti significherebbe discriminare tra esigenze ugualmente meritevoli e introdurre norme di spesa di dubbia copertura finanziaria.

Al fine di consentire una breve pausa di riflessione, i lavori sono quindi sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 18,35 e viene ripresa alle ore 19,25.

Il senatore Scardaccione sostiene che non vi è stata una sopravvalutazione dei danni causati dalla siccità, tradottisi in realtà in un deterioramento del capitale circolante delle aziende agricole, che va adeguatamente reintegrato al fine sia di evitare importazioni di beni non prodotti, sia di far fronte agli oneri finanziari sulle esposizioni debitorie in essere, sia di salvaguardare l'occupazione agricola, di particolare rilievo in alcune zone del Mezzogiorno. Conclude manifestando la opportunità di adeguare i relativi stanziamenti in maniera congrua.

In ultimo hanno la parola il senatore Anderlini, secondo cui il Governo non ha ancora provveduto a valutare i danni per il nubifragio che ad agosto ha colpito la regione Lazio, e il senatore Alberti, il quale rileva che il Governo non ha fornito risposta alcuna a specifiche interpellanze relative ad incendi verificatisi sulla fascia ionica della regione Calabria ed avverte di avere ritenuto opportuno presentare appositi emendamenti che, se approvati, varrebbero a risolvere i problemi prospettati.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Manfredi, replicando, ribadisce la contrarietà assoluta del Governo ad ogni modifica del decreto, mentre rinnova ancora una volta l'impegno a risolvere in tempi brevi tutti i problemi rimasti insoluti, relativi ad eventi calamitosi cui non è stato possibile far fronte con il provvedimento in discussione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Alberti illustra alcuni emendamenti, tendenti a sovvenire alle necessità evidenziate per alcune zone della costa ionica della regione Calabria.

Il senatore Pollastrelli illustra egualmente altri emendamenti, volti a far fronte alle esigenze più immediate determinatesi nelle regioni del Centro Italia.

Hanno la parola poi il senatore Miana il quale illustra alcuni emendamenti diretti

ad estendere le agevolazioni di cui all'articolo 1, alla regione Emilia-Romagna, in relazione agli interventi per le province di Parma e Modena, nonchè a disporre uno specifico stanziamento a favore del Magistrato del Po di Parma, in relazione al ripristino urgente delle opere idrauliche danneggiate dall'alluvione del novembre 1982; analogo emendamento illustra il senatore Fabbri.

Il senatore Calice infine illustra un emendamento diretto ad incrementare di trenta miliardi la spesa prevista al comma terzo a valere sul « Fondo di solidarietà nazionale » per un importo iniziale pari a 90 miliardi.

Si passa quindi alla votazione.

La Commissione respinge tutti gli emendamenti proposti all'articolo 1 illustrati dai senatori Alberti, Pollastrelli e Miana (per quest'ultimo limitatamente all'estensione delle agevolazioni alle province di Parma e Modena) e decide l'accantonamento degli emendamenti del senatore Fabbri e dello stesso senatore Miana relativi al Magistrato del Po.

Il senatore Bollini illustra quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, tendente a dare agli enti previsti dal primo comma la possibilità di stipulare contratti e assumere impegni nei limiti dell'intera somma stanziata.

Ai senatori Tarabini (che si chiede se una tale norma non possa significare *a contrariis* una illegittimità degli impegni già assunti) e Scardaccione (che contesta nel merito la portata dell'emendamento, che finirebbe col conferire una notevole possibilità di gestione solo a talune regioni e province) replica il senatore Bollini, che fa rilevare come solo per tali enti siano previste somme stanziante lungo un arco triennale.

Il sottosegretario per il tesoro Manfredi dal canto suo si dichiara non contrario all'emendamento aggiuntivo, a condizione però che le possibilità operative ivi previste siano esplicitamente limitate al complesso delle finalità di cui all'articolo 1. Concorda il relatore, senatore D'Amelio.

L'emendamento aggiuntivo, come modificato secondo la proposta del sottosegretario per il tesoro Manfredi, viene quindi approvato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Calice illustra un emendamento diretto ad estendere le agevolazioni ivi previste alle aziende agricole situate nei comuni di alcune province delle regioni Lazio e Umbria.

Si passa alla votazione: l'emendamento del senatore Calice non è accolto.

Il senatore Pollastrelli annuncia di voler ritirare un emendamento con il quale intendeva elevare di trenta miliardi la spesa (di duecento miliardi) prevista dall'articolo 2.

Il senatore Fabbri, attesa l'urgenza di essere presenti in Assemblea per le votazioni ivi in corso, chiede la sospensione della seduta.

Si oppone il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista.

Il presidente Ferrari-Aggradi pone quindi ai voti la proposta, che viene approvata.

La seduta è sospesa alle 20,15 e viene ripresa alle 21.

Il presidente Ferrari-Aggradi annuncia che, in considerazione della complessità dei temi da trattare, è opportuno aggiornare i lavori a domani, alle ore 10, per eventualmente concludere l'esame.

Intervengono i senatori Calice (il quale ritiene preferibile la prosecuzione dei lavori), Tarabini (che condivide l'impostazione del presidente Ferrari-Aggradi, anche al fine di rendere possibile per martedì prossimo un esame da parte dell'Assemblea), e Mitrotti, che si dichiara ugualmente favorevole alla proposta del presidente Ferrari-Aggradi, anche allo scopo di dare un maggiore ordine ai lavori e poter svolgere l'attività in tempi meno ristretti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 30 settembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 21,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*La seduta inizia alle ore 11,15.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E CONSEQUENTE DIBATTITO SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Valitutti illustra gli adempimenti indifferibili che dovranno essere svolti da parte della Commissione nelle prossime settimane: si tratta dell'esame dei documenti di bilancio che inizierà, per le Commissioni permanenti, a partire dall'11 ottobre per concludersi entro il giorno 21 dello stesso mese.

Comunica di aver avuto un colloquio con il Ministro della pubblica istruzione Falcucci, che tra l'altro ha manifestato il desiderio di intervenire in Commissione per talune comunicazioni.

Il presidente Valitutti, proseguendo, dichiara che è una ferma intenzione mantenere rapporti molto stretti con tutte le realtà culturali e scolastiche del Paese, dando piena udienza alle richieste che emergeranno; a tal fine fa presente che, nelle forme che si riterranno opportune di volta in volta, si porterà a conoscenza dei commissari il contenuto delle pubblicazioni, degli atti e delle altre richieste di interessamento che gli perverranno.

In una breve interruzione, il senatore Ulianich lamenta il ritardo con cui spesso il Ministero della pubblica istruzione provvede all'invio dei bollettini e delle circolari ed il senatore Boggio si sofferma sul fatto che i Ministeri del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali non provvedono in alcuna maniera a portare a conoscenza dei commissari neanche gli atti più importanti.

Il presidente Valitutti, riprendendo il suo dire, fa presente che il ministro Falcucci gli ha manifestato l'intenzione di predisporre, in tempi brevissimi, apposite proposte di modifica alla legge sulla docenza universitaria e rammenta che nella giornata di ieri l'Assemblea del Senato ha deliberato positivamente, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, in merito al disegno di legge n. 57, relativo alla medesima materia: si pone un problema di coordinamento delle iniziative, dacchè il ministro Falcucci ha manifestato l'intenzione di presentare alla Camera quelle del Governo. Occorre inoltre tener conto delle posizioni politiche già emerse nel corso della precedente legislatura al fine di pervenire ad una rapida soluzione delle questioni.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Valitutti propone alla Commissione di concentrare il proprio esame sui seguenti tre temi: modifiche alla legge sulla docenza universitaria, riforma della scuola secondaria superiore, riforma degli studi medici.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berlinguer, rilevato come nel settore di competenza della Commissione lo avvio della IX legislatura sia caratterizzato da un completo stato confusionale, manifestato anche dalla approssimazione con cui il tema è stato trattato nello stesso programma del Governo e dalle divergenze tra i Partiti della maggioranza, stigmatizza il moltiplicarsi delle iniziative legislative frammentarie e particolaristiche che intralciano l'organico lavoro del Parlamento. Insiste quindi sulla necessità di una distinzione tra ruolo di Presidente della Commissione e posizione politica di chi ricopre tale incarico.

Il senatore Berlinguer sostiene quindi la necessità che i Ministri che verranno a svolgere le proprie comunicazioni alla Commissione espongano non il proprio punto di vista personale, ma la visione collegiale del Governo sui singoli problemi. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, ritiene che

occorra dare assoluta priorità alla riforma della scuola secondaria.

Il senatore Spitella, dopo aver ricordato come da parte democratico cristiana sia stata anche di recente affermata la particolare importanza delle questioni relative alla istruzione pubblica ed alle altre di competenza della Commissione, ed il particolare rilievo che assume la riforma della scuola secondaria, fa presente che l'iniziativa di ripresentare il disegno di legge sulle modifiche alla docenza, approvata nella scorsa legislatura del Senato, deve essere considerata soprattutto come il desiderio di vedere affrontata con sollecitudine la questione, su cui peraltro dichiara di ritenere possibile in tempi brevi un positivo accordo. Per quanto riguarda la riforma della scuola secondaria superiore, su cui non si chiederà da parte del suo Gruppo la procedura abbreviata di cui al quinto comma dell'articolo 81 del Regolamento, fa presente che occorre mantenere inalterato il significato profondo e l'impostazione del testo varato nella scorsa legislatura, pur essendo ammissibili modifiche, che comunque non dovranno produrre ritardi.

Il senatore Spitella poi sollecita il presidente Valitutti a richiedere al ministro Falcucci la presentazione presso questo ramo del Parlamento delle preannunciate iniziative legislative del Governo in tema di modifiche alla docenza. Manifesta, infine, la disponibilità del proprio Gruppo politico ad affrontare le altre questioni di competenza della Commissione, quale la prospettata riforma del Ministero dei beni culturali e quella del teatro di prosa.

Il senatore Ulianich si sofferma in primo luogo sulla assoluta insufficienza di appena dieci giorni al fine di un approfondito esame delle tabelle di bilancio e si chiede se le comunicazioni che saranno svolte dal Ministro della pubblica istruzione in quella sede non ripeteranno quanto lo stesso Ministro si propone di illustrare nel prospettato incontro. Si sofferma, quindi, su due questioni specifiche: non soltanto è stato completamente disatteso il disposto del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 in occasione della distribuzione delle nuove cattedre universitarie di cui non sono chiari i criteri ispiratori, ma persiste la mancata attuazione — che egli stigmatizza — del medesimo decreto in ordine alla predisposizione del piano quadriennale universitario.

Per quanto riguarda l'atteggiamento di apertura verso le realtà culturali e scolastiche del Paese, si dichiara d'accordo con il Presidente, e auspica che si rivolga attenzione anche alle esperienze straniere. Infine, sottolinea la necessità di riprendere immediatamente, per le ampie aspettative che vi sono nel Paese, l'esame della riforma della scuola secondaria superiore.

Il senatore Scoppola, rilevato come il senatore Ulianich abbia già messo in luce talune delle questioni che dimostrano l'utilità di un intervento del ministro Falcucci in Commissione, rammenta che si tratta di una prassi consolidata che è opportuno rispettare. In merito all'ordine dei lavori prospettato dal presidente Valitutti, gli dà atto della correttezza e dello scrupolo con cui ha inteso rispettare la deliberazione dell'Assemblea, che personalmente ha dichiarato di non condividere.

Interviene brevemente il senatore Panigazzi il quale, nel dichiararsi convinto della necessità di attribuire all'esame del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore posizione prioritaria nell'organizzazione dei lavori della Commissione, si dice peraltro disponibile ad accettare contributi e modifiche che tuttavia non alterino il contenuto sostanziale del provvedimento.

Agli oratori intervenuti replica il presidente Valitutti che, richiamandosi in particolare alla decisione assunta dall'Assemblea nella seduta di ieri sulla procedura di urgenza, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, per il disegno di legge n. 57 (riguardante modifiche alla legge sulla docenza universitaria) tiene a sottolineare, in relazione a quanto affermato dal senatore Berlinguer che, come già detto in occasio-

ne del proprio insediamento, lo svolgimento della sua funzione di Presidente è e sarà improntata alla massima obiettività ed imparzialità. Egli si richiama poi alla posizione assunta dal Partito liberale per la parte delle dichiarazioni programmatiche del Governo afferenti al tema della scuola ed afferma che, a suo giudizio, il preannunciato intervento del Ministro della pubblica istruzione nella seduta del prossimo 5 ottobre potrà servire d'occasione alla Commissione per un arricchimento del dibattito sui temi dell'istruzione anche per quanto riguarda i temi della programmazione universitaria.

Il presidente Valitutti, espresse alcune perplessità circa la proposta, emersa nel corso della discussione, di un rinvio dello esame del provvedimento di riforma della docenza universitaria (disegno di legge numero 57) fino alla preannunciata presentazione dei corrispondenti disegni di legge di iniziativa governativa, conclude ringraziando quanti hanno voluto apportare il loro contributo alla discussione.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che occorrerà procedere, secondo la prassi, alla costituzione della Sottocommissione per i pareri, chiamata a trattare i disegni di legge assegnati in sede consultiva.

Dopo aver ricordato i principi che presiedono al funzionamento di tale organismo, il Presidente invita i Gruppi ad indicare sollecitamente i nominativi dei senatori designati a far parte della Sottocommissione.

Seguono brevi interventi per alcune precisazioni dei senatori Nespolo, Greco e Scopola, cui il presidente Valitutti fornisce poi i richiesti chiarimenti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 ottobre, alle ore 9,30 per le preannunciate comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, recante misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria** » (138)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Prende la parola il ministro Pandolfi. Espresso il proposito di seguire con la dovuta attenzione i lavori della Commissione e dettosi disponibile ad esporre in una prossima seduta le linee operative e le priorità che intende seguire nel portare avanti la politica agricola nazionale e comunitaria (è, per altro, suo fermo proposito adoperarsi perchè il Ministero dell'agricoltura sia, a pieno titolo, considerato alla stregua degli altri Dicasteri economici e finanziari), il rappresentante del Governo replica in ordine alle osservazioni formulate in merito al decreto-legge in esame.

Precisa anzitutto le procedure seguite dagli organismi locali per la stima dei danni, e rileva, quanto alla proposta del senatore Brugger, in ordine alla insufficienza dei fondi per la Provincia autonoma di Bolzano, che analoga insufficienza è stata evidenziata dalla Regione Lombardia per gli stanziamenti ad essa assegnati. Data comunque la modulazione triennale degli interventi egli si

impegna a riconsiderare le esigenze emerse per i prossimi esercizi finanziari. Anche in merito alla insufficienza della integrazione del Fondo di solidarietà nazionale (articolo 2 del decreto-legge) egli assume l'impegno di rappresentare al Consiglio dei Ministri l'esigenza di mezzi aggiuntivi destinati a fronteggiare eventi che purtroppo assumono sempre più carattere di ordinarietà.

Dettesi quindi d'accordo sugli emendamenti proposti dal senatore Diana e dal senatore Melandri relativamente all'articolo 3 (risanamento del settore bieticolo-saccarifero) il ministro Pandolfi sottolinea che, mentre dei 100 miliardi dell'apposito Fondo di risanamento, 60 sono destinati a misure congiunturali, gli altri 40 sono finalizzati ad obiettivi strutturali: acquisizione di partecipazioni al capitale di società saccarifere e riammodernamento degli impianti. Una utile formula da acquisire nel perseguimento di tale obiettivo (formula sperimentata nel settore dell'elettronica di consumo) è quella della società per azioni da costituire, ad esempio, tra il Ministero dell'agricoltura e l'IRI per intervenire con partecipazione di società a riscatto ossia con la sottoscrizione di quote di capitali a condizione che altri soci si impegnino al riscatto.

Circa il piano di settore, il Ministro fa presente che questo è stato già predisposto, e che la sua impostazione implica bensì dei sacrifici, ma assicura un medio-lungo periodo di tranquillità nel settore.

Alla luce di quanto esposto, egli sottolinea, vanno intese le norme dettate alle lettere b) e c) del terzo comma dell'articolo 3, in riferimento alle quali in prosieguo di tempo il Governo potrà adottare gli ulteriori necessari provvedimenti di risanamento.

Seguono interventi del senatore Scardacione, che ribadisce l'opportunità di un dibattito (in Commissione) sulle linee di politica agricola generale, e del senatore Rasi-melli, il quale prende atto delle dichiara-

zioni del Ministro (che giudica interessanti, anche se, egli sottolinea, esse rendono più evidenti taluni aspetti problematici dell'articolato) e ribadisce la necessità di una valutazione obiettiva dei danni in sede di erogazione degli aiuti.

Intervengono poi i senatori Brugger, il quale sottolinea che i danni subiti da Bolzano sono ben superiori alla quarta parte di quelli subiti dalla Lombardia (proporzione evidenziata nella ripartizione dei contributi); Cascia, che chiede ragguagli sulla applicazione della legge n. 26 del 1979, e Melandri, sulla necessità di concludere l'esame in un tempo che permetta di trasmettere il parere alla Commissione bilancio prima che questa ne inizi l'esame di merito.

Quindi, su richiesta del senatore Scardacione (ad avviso del quale lo stanziamento previsto dall'articolo 2 dovrebbe essere maggiorato) il Ministro comunica i dati dai quali risulta che i danni rilevati dalle regioni interessate ammontano a circa 1.300 miliardi e chiarisce, quanto al terzo comma dell'articolo 3, che a suo avviso il testo dovrebbe restare immutato.

Segue un breve intervento del senatore Della Briotta che — in riferimento alle considerazioni del senatore Brugger — sottolinea la drammaticità di taluni eventi calamitosi verificatisi in Lombardia per la quale, egli aggiunge, non è davvero il caso di parla-

re di riduzione di stanziamenti già di per sé insufficienti.

Passando quindi all'esame dell'articolato, dopo ripetuti brevi interventi dei senatori Melandri, Diana, Pistolese (che preannunzia degli emendamenti presso la Commissione di merito) Rasimelli, Cimino, Ferrara, Carmeno, Scardacione e De Toffol, la Commissione conviene di incaricare il presidente Baldi di trasmettere alla Commissione bilancio un parere nel quale — sottolineata la assoluta insufficienza degli stanziamenti previsti per far fronte ai rilevanti danni causati al settore agricolo dagli eventi franosi e dalla siccità e per avviare il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, — venga espressa una pronuncia favorevole alla conversione del decreto-legge con gli emendamenti, presentati dal senatore Diana, all'articolo 2, nonché con gli emendamenti presentati all'articolo 3 dai senatori del Gruppo comunista (primo comma) e dal senatore Melandri (terzo comma).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Baldi annunzia di poter prevedere fin d'ora che la Commissione sarà convocata per giovedì 13 ottobre per ascoltare comunicazioni del Ministro dell'agricoltura.

Le seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
GIUGNIindi del Vice Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370, concernente proroga di talune disposizioni del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1981, n. 140, ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione » (139)

(Esame)

Il senatore Cengarle svolge la relazione sul disegno di legge illustrandone il contenuto ed evidenziandone le finalità.

Dopo aver richiamato gli aspetti essenziali della disciplina normativa del collocamento, quale prevista dalla legge n. 264 del 1949 (ancora oggi fondamentale, nonostante le numerose modifiche e integrazioni successive), il relatore si sofferma ad illustrare il contenuto degli articoli del decreto di cui alla legge n. 140 del 1981, la cui validità si intende prorogare sino al 31 dicembre 1983 ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. In particolare — evidenzia il relatore — l'articolo 1 della predetta legge n. 140 concerne la composizione delle commissioni regionali per l'impiego; l'articolo 1-bis ne disciplina i poteri e ne regola le funzioni anche attraverso una potestà regolamentare in base alla quale i criteri di avviamento al lavoro possono essere modificati ai fini di una migliore rispondenza delle esigenze occupazio-

nali delle regioni Campania e Basilicata; l'articolo 1-ter istituisce le agenzie per l'impiego nelle predette regioni che vengono concepite quali strutture tecniche di supporto dell'attività delle commissioni regionali; l'articolo 2, poi, riguarda le circoscrizioni per l'impiego, mentre l'articolo 2-bis concerne un particolare sistema sanzionatorio per garantire maggiormente la trasparenza nell'offerta di lavoro; l'articolo 3, infine, istituisce l'anagrafe circoscrizionale del lavoro in funzione della determinazione effettiva delle possibilità offerte dal mercato.

Rilevata poi la necessità di una pronuncia favorevole della Commissione in ordine alla conversione in legge del decreto in esame — proprio per non disperdere le esperienze ed i risultati a cui si è pervenuti in materia di collocamento in via sperimentale in Campania ed in Basilicata —, il relatore Cengarle osserva come sia ormai indilazionabile l'esigenza di adeguare le strutture quantitative e qualitative del Ministero del lavoro e di pervenire ad una migliore e più razionale organizzazione dell'Amministrazione centrale e periferica del predetto dicastero.

Svolge poi alcune considerazioni critiche sull'articolato del decreto-legge. In particolare fa notare che: a) il quarto comma dell'articolo 1 è incomprensibile giacchè le disposizioni dell'articolo 7 del decreto-legge n. 688 del 1982 che si vorrebbe « si continuino ad applicare al Ministero del lavoro » riguardano in realtà il Ministero delle finanze e materia ad esso attinente. Il comma pertanto andrebbe soppresso o quanto meno riformulato in modo giuridicamente valido così come andrebbe chiarito l'obiettivo e la *ratio* della predetta norma; b) il quinto comma dell'articolo 1 proroga addirittura i contratti di locazione « adibiti a sede di servizi statali dell'impiego »; la disposizione suscita non poche perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale, venendo a creare un'inammissibile e

incomprensibile disparità di trattamento tra alcuni locatori ed altri. Inoltre non si vede perchè la proroga dei contratti debba riguardare soltanto immobili adibiti ai servizi statali dell'impiego e non quelli sede di altrettanto importanti organi centrali e periferici dello Stato; c) il primo comma dell'articolo 2 è quanto meno discutibile: non ha alcun senso disporre che una norma viene adottata in sostituzione di altra che non è più in vigore nell'ordinamento giuridico (qual'è il caso dell'articolo 2 del decreto-legge n. 289 del 1983, decaduto per mancata conversione nei termini); d) il secondo comma dell'articolo 2, infine, andrebbe se del caso inserito come articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione, essendo ben noto che, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti possono essere regolati con legge e non certo con altro decreto-legge.

Concludendo la sua relazione, il senatore Cengarle ribadisce l'invito alla Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, tenendo conto delle osservazioni sull'articolato da lui evidenziate.

Su proposta del senatore Antoniazzi il presidente Giugni sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10 e viene ripresa alle ore 10,35.

Si apre la discussione. Interviene il senatore Antoniazzi.

L'oratore lamenta in primo luogo i tempi ristretti nei quali la Commissione è costretta ed esaminare il provvedimento, tempi che, tra l'altro, non consentono di acquisire il parere dei rappresentanti delle Commissioni regionali per l'impiego della Campania e della Basilicata, anche al fine di avere notizie dettagliate sullo stato di attuazione della legge n. 140 del 1981: nè è dato sapere — prosegue l'oratore — che cosa avverrà della sperimentazione in atto alla scadenza prevista dal decreto.

Dopo aver quindi affermato che la prassi di approvare provvedimenti senza dispor-

re di un necessario corredo di informazioni si sta purtroppo consolidando, il senatore Antoniazzi, nell'anticipare i contenuti dell'emendamento da lui presentato, sottolinea l'opportunità che la proroga, da stabilirsi sino al 30 giugno 1984, venga estesa anche alle norme contenute in altri articoli del decreto di cui alla legge n. 140: in particolare, gli articoli 3-bis, 3-ter, 4 e 5, i quali hanno un contenuto essenziale ai fini della validità dell'esperimento avviato con la già menzionata legge n. 140.

Esprime quindi l'avviso che la proroga in questione debba essere estesa fino al 30 giugno 1984 e, si dichiara disponibile ad esaminare eventualmente in sede di comitato ristretto altri emendamenti (con riferimento anche ad aspetti formali del provvedimento).

Replica il relatore Cengarle: concorda, innanzi tutto con le osservazioni del senatore Antoniazzi sulla ristrettezza dei tempi per l'esame del provvedimento e si rimette alle valutazioni del Governo sull'emendamento presentato dallo stesso senatore Antoniazzi e altri; dopo aver poi ribadito che il trasferimento del secondo comma dell'articolo 2 del decreto nel disegno di legge di conversione appare indispensabile per motivi di costituzionalità, si associa alla richiesta di un esame degli emendamenti in sede di comitato ristretto.

Interviene quindi il sottosegretario Borruso il quale, dopo aver ricordato che motivi di urgenza non consentono di valutare approfonditamente i risultati dell'esperimento avviato con la legge n. 140, si pronuncia negativamente sulla richiesta di estensione della proroga fino al 30 giugno 1984, sia perchè sussistono problemi di finanziamento e sia soprattutto in quanto vi è un impegno preciso del Governo a ripresentare il disegno di legge sulla riforma del collocamento, decisione che sarà concretizzata nella seduta del Consiglio dei ministri del 4 ottobre prossimo. Propone pertanto che il decreto-legge sia convertito nel testo originario, tutt'al più con talune correzioni di carattere formale o integrazioni che si riserva di individuare.

Segue un intervento del senatore Toros, che ritiene opportuno invitare il Ministro del

lavoro a riferire in Commissione sugli indirizzi generali che si intendono adottare in materia (invito che il sottosegretario Borruso dichiara che trasmetterà al Ministro) e il presidente Giugni fa quindi presente che in sede di discussione del bilancio e del disegno di legge finanziaria per il 1984 il Ministro esporrà, come di consueto, le linee di politica generale del suo Dicastero. Si conviene poi di sospendere nuovamente la seduta per consentire l'esame degli emendamenti da parte dei rappresentanti dei gruppi.

La seduta è sospesa alle ore 11,15 e viene ripresa alle ore 11,40.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto-legge e dei relativi emendamenti.

Il senatore Antoniazzi illustra l'emendamento da lui presentato al 1° comma dell'articolo 1. Su tale emendamento il relatore si rimette al parere del rappresentante del Governo, il quale si pronuncia in senso contrario. Viene quindi presentato da parte del Presidente un sub-emendamento all'emendamento dei senatori Antoniazzi ed altri, con il quale si propone di estendere la proroga anche alle disposizioni contenute negli articoli 3-bis, 3-ter e 4 di cui alla legge n. 140, mantenendo però il termine finale al 31 dicembre 1983. Tale sub-emendamento, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo e dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Antoniazzi (che tuttavia ribadisce la validità della sua proposta di modifica) viene approvato.

Il relatore Cengarle propone altresì un emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, a meno che il Governo non intenda riformularlo. Dopo che il sottosegretario Borruso si è dichiarato disponibile a presentare in Aula una nuova formulazione del comma in oggetto, il Presidente fa proprio l'emendamento soppressivo del senatore Cengarle — favorevole invece ad attendere il nuovo testo governativo — emendamento che viene quindi approvato.

È poi approvato un emendamento, presentato dal relatore, soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge.

Il rappresentante del Governo propone quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 del decreto-legge con il quale si autorizza il Ministero del lavoro a stipulare una convenzione con l'ISTAT per la sperimentazione di un nuovo sistema informativo per quel che concerne i dati sul mercato del lavoro.

Interviene quindi per dichiarazione di voto il senatore Mitrotti, il quale critica la proposta governativa in quanto è in sintonia con un modo di procedere disorganico ed irrazionale nel campo dell'informatizzazione della Pubblica amministrazione. Dopo un intervento del senatore Antoniazzi, che ritiene censurabile introdurre una disposizione siffatta in un provvedimento di proroga che scadrà il 31 dicembre 1983, il senatore Roberto Romei chiede chiarimenti al rappresentante del Governo sui motivi che l'hanno indotto a presentare l'emendamento. Al riguardo il sottosegretario Borruso informa che la proposta è volta ad avviare in forma sperimentale un nuovo sistema informativo che dovrà poi essere esteso al resto del Paese: tuttavia, in relazione alle perplessità sollevate da alcuni membri della Commissione, ritira l'emendamento e si riserva di presentarlo eventualmente in Assemblea.

Passandosi poi all'esame del disegno di legge di conversione, viene accolto un articolo aggiuntivo (all'articolo unico) che riproduce il testo del secondo comma dell'articolo 2 del decreto (già soppresso).

Con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista (dichiarata dal senatore Antoniazzi) e del MSI-DN (annunciata dal senatore Mitrotti) la Commissione dà mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, nel testo risultante dalle modifiche di cui agli emendamenti accolti, autorizzandolo altresì a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente comunica che l'Ufficio di presidenza è convocato immediatamente al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEL SIGNOR ROBERTO FABIANI.
RINVIO DELL'AUDIZIONE DEL SIGNOR GIU-
SEPPE MAGLIO**

La Commissione, udite alcune comunicazioni del Presidente e dopo aver preso atto dell'ulteriore irreperibilità della seconda persona invitata per oggi in audizione, con le conseguenti disposizioni di ordine organizzativo, ascolta in seduta pubblica e libera audizione il giornalista Roberto Fabiani.

Sospesa l'audizione alle ore 13, la Commissione, in seduta segreta, procede all'espletamento di un adempimento istruttorio.

Indi viene ripresa e conclusa in seduta pubblica l'audizione precedentemente iniziata.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª (Bilancio)

Venerdì 30 settembre 1983, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, recante misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria (138).
-